

# **Scafati. L'acqua non c'è, ma la spazzatura non manca mai. Giorni difficili per gli scafatesi**

Di Adriano Falanga

Senz'acqua e con la spazzatura ad invadere le strade. E' una settimana difficile per gli scafatesi, messi in crisi dalla mancata (o parziale) raccolta dei rifiuti e dalla mancanza di acqua dovuta al guasto in località Cangiani. Se da un lato la Gori sta lavorando da tre gironi per ripristinare la fornitura idrica, dall'altro lato l'Acse sta lavorando meno. La partecipata scafatese guidata da Daniele Meriani ha deciso di eliminare uno dei tre turni per la raccolta della spazzatura. La decisione, non concertata con le forze lavorative, è stata presa nell'ottica del contenimento della spesa che sta caratterizzando ogni decisione di Palazzo Mayer. E così si registra l'ennesimo disservizio a danno della città. Dei tre turni previsti alle ore: 23-4-7 il cda Acse ha tagliato il primo, andando ad aumentare il carico di lavoro dei mezzi in uscita alle ore 4 e alle ore 7. Sarebbe questo il motivo per cui la raccolta prosegue con grosse difficoltà. I mezzi sono sempre gli stessi, a dividersi una quantità però maggiore. Il nuovo piano di razionalizzazione delle partecipate approvato dalla commissione straordinaria, preparato dai sovraordinati Valentino Antonetti e Giuseppe Rocco, ha previsto per l'Acse l'abolizione del cda, con l'impiego dell'amministratore unico. Non solo, al momento è in esame anche il piano industriale presentato dai vertici della partecipata, in cui, rispettando la politica di contenimento della spesa, è previsto anche il miglioramento del servizio. Non è noto il come, ma considerati i risultati fino ad oggi ottenuti, appare fondamentale certamente la lotta al sacchetto selvaggio, ma di contro,

bisogna anche pensare ad una vera rivoluzione del sistema di conferimento dei rifiuti. Il porta a porta, utile e funzionale in occasione delle emergenze degli anni passati, oggi si mostra carente e lacunoso, decisamente superato. Lasciare i rifiuti a terra senza garantire la loro raccolta immediata, comporta il proliferare di animali, insetti, e soprattutto il rischio igienico sanitario per i cittadini.

## **CONDOTTA IDRICA ROTTA, DISAGI E RITARDI**



L'ultimo avviso della Gori comunicava il possibile ripristino della rete idrica entro le ore 22 di ieri sera. Un guasto alla condotta principale che ha comportato enormi disagi sia per gli utenti che per attività commerciali e uffici pubblici. Chiuse le scuole, chiusi gli uffici comunali, chiusi bar e qualsiasi altra attività in cui diventa necessaria la fornitura di acqua. Gli operai della Gori lavorano ininterrottamente da lunedì, nonostante ciò, tutto si è drammaticamente complicato. A rompersi è stata una sezione della condotta principale in via Cangiani, tra Scafati, Boscoreale e Poggiomarino. Un guasto che ha lasciato al secco i rubinetti anche dei comuni limitrofi, tra cui Pompei. Una condotta da 1,3 mt di sezione, che comporta un importante scavo e lavoro accessorio. A rallentare i lavori è stata però la presenza di serre agricole nel punto di intervento. Prima che si potesse tirare fuori il danno e operare su di esso, è stato necessario lo smontaggio delle strutture da parte dei proprietari. Solo questa operazione ha portato via quasi due giorni, con tutte le gravi conseguenze a danno degli utenti. Comprensibili le polemiche di chi è restato da lunedì senza acqua corrente, e senza nessun preavviso. Polemiche anche verso il Comune di Scafati, non propriamente operativo, al punto da riuscire a contenere la difficile situazione. Una situazione che ha

certamente comportato danni non solo alla regolare attività quotidiana di abitazioni ed esercizi commerciali, ma anche alle scuole di ogni ordine e grado. Nella giornata di ieri un primo miglioramento c'è stato solo per gli utenti situati nella parte bassa della città, e per le abitazioni ai primi piani degli edifici, qui l'acqua è comparsa a "filo d'olio". Meglio di niente.

---

## **Scafati. Helios, siamo punto e a capo**

Di Adriano Falanga

Non c'è due senza tre. Non solo canale San Tommaso e fiume Sarno, in contrada Cappella non si fanno mancare proprio nulla, e ritorna la denuncia sulle esalazioni del sito di lavorazione e stoccaggio rifiuti della Helios. Ammesso che il problema sia mai scemato, considerato che nel mentre in città si protestava per i miasmi estivi del Sarno, da queste parti continuavano a segnalare i disagi derivanti dall'acre e persistente puzza di spazzatura. <<Nonostante denunce, proteste ed esposti del Comitato Cappella e oltre (ultimi esposti datati rispettivamente 27/07/17 e 29/07/17 diretti alla Commissario, Ufficio Ambiente Comune di Scafati e Procura di Nocera Inferiore), l'attività del Sito di Stoccaggio Rifiuti Helios, ubicato a ridosso delle abitazioni, continua a procurare indisturbata, disagi ai cittadini>> denunciano i residenti riuniti nel corposo comitato, vero presidio di quartiere. <<Un odore nauseabondo proveniente dal Sito Di Stoccaggio Rifiuti Helios, pur ridotta l'attività, negli ultimi mesi, in alcuni giorni particolari, attraverso scarichi o attraverso il movimento di raccolta del materiale stesso,

soprattutto le notti, avvolge la nostra città. Il vento sposta il cattivo odore nelle zone limitrofe arrivando in città, e quindi, non solo i residenti della zona, ma anche gli abitanti di Cappella e Mariconda accusano tale disagio, con grave rischio e gravi danni per la salute, la qualità della vita, delle attività quotidiane>>. Ad oggi nessun riscontro è ancora pervenuto dalla commissione straordinaria, che si ritrova sul piede di guerra anche gli impiegati di Palazzo Mayer, dopo che due di loro l'altro ieri sono finiti in ospedale per i disturbi legati ai miasmi del fiume sottostante le finestre. Occhi, gola e stomaco bruciano, si avverte nausea e senso di stordimento e difficoltà respiratorie, questi i sintomi maggiormente lamentati. <<L' insopportabile odore nauseabondo proveniente dal sito costringe gli abitanti a rimanere chiusi in casa e la presenza di auto compattatori che incolonnati, lungo la strada Galileo Ferraris sostano con evidenti perdite di liquidi (presumibilmente percolato) provocano disagi per la viabilità – continuano dal Comitato – Continueremo a far sentire la nostra voce, perché di fronte a certi eventi e alla disperazione della gente che vede ferita la propria dignità, il proprio diritto alla salute, le sofferenze esplodono come un martello scalfiscono e hanno il merito di farci fare esercizio di riflessione comune>>. Infine, ancora una volta, il disperato grido di aiuto: <<Non vogliamo più essere cittadini invisibili, non vogliamo più essere spettatori di un futuro che non abbiamo scelto di costruire in questo modo, non vogliamo essere cittadini che frequentano la città solo in certe occasioni, ma vogliamo contribuire, a costruire un senso di appartenenza ad comunità protesa al servizio, capace di ascoltarsi, incontrarsi, confrontarsi, e perché no sempre pronta a ricominciare, perché sulla salute dei cittadini non si specula ma si difende>>.

**MA LA HELIOS HA TUTTO "IN REGOLA"**



Seppur tra una lunga lista di prescrizioni, la Helios ha visto la parola fine alla lunga Conferenza dei Servizi chiesta dalla Regione Campania. Necessarie apportare modifiche agli impianti dopo la diffida del Comune di Scafati circa la formazione di odori, ai rilievi del Dipartimento ARPAC di Salerno a seguito di sopralluogo del 20/07/2016 e in ottemperanza delle prescrizioni impartite il

30/11/2015 dal Corpo Forestale dello Stato – Stazione di Sarno. La Conferenza di Servizi si è tenuta nelle sedute del 20/10/2016, 19/12/2016, 02/02/2017, 16/03/2017 e 19/05/2017. Il Comune di Scafati non ha mai sollevato la questione ambientale, come non ha mai evidenziato la contrarietà delle norme di attuazione dell'area Pip (dove ricade la Helios) a questo tipo di attività industriale. L'autorizzazione viene concessa nonostante il parere negativo del Comune di Scafati (rispetto alla regolarità edilizia limitatamente alle opere indicate nelle ordinanze comunali emesse). Via libera invece dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano e dall'Arpac. Assenti gli altri enti convocati, tra cui l'Asl, che non hanno fatto pervenire nessuna nota in merito. L'azienda dovrà sottostare a precise prescrizioni, tra cui il rispetto del Piano di Monitoraggio e Controllo sostanze chimiche in atmosfera, nonché un autocontrollo delle emissioni in atmosfera odorigene. Niente turni notturni, l'attività lavorativa dovrà essere svolta esclusivamente in orario diurno dalle ore 6 alle ore 22; in occasione di ponti festivi che non consentono il regolare conferimento verso impianti esterni, quanto al rifiuto umido biodegradabile, potrà applicare la procedura emergenziale di stoccaggio, da attuare mediante l'utilizzo di sei cassoni metallici scarrabili a tenuta, da ubicare nell'area in depressione dedicata. L'azienda avrà anche obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico procedendo

ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate e sull'emissione in atmosfera di sostanze chimiche, con cadenza periodica, tramite compilazione di apposito registro. Ma chi controllerà?

---

## **Scafati. Ambiente: task force in Comune. Gli arancioni chiedono la mappatura degli scarichi**

Di Adriano Falanga

Quali sono i poteri degli enti locali in merito agli sversamenti lungo i canali del fiume Sarno? Molti, in primis la facoltà di concedere autorizzazioni. Il fiume Sarno e i suoi affluenti in queste settimane sta letteralmente esasperando gli scafatesi, a causa delle incessanti e insopportabili esalazioni emanate. La puzza è quella tipica che si può avvertire passando nel perimetro delle aziende conciarie solofrane, ma considerato anche l'aumento della portata e il colore che di volta in volta assume il corso d'acqua, è facile presagire che a sversare dentro sono anche i non pochi scarichi abusivi, civili e industriali. Quest'anno il problema è certamente più insopportabile degli anni passati, e la popolazione chiede con forza controlli. In questi giorni a Palazzo Mayer i settori legati all'ambiente stanno intensificando il lavoro. Si cerca la coordinazione tra i sovraordinati prefettizi, i responsabili del settore ambiente, il presidente dell'Acse e il capo della Polizia Locale. Perché oltre al Sarno a Scafati è intensa la questione

ambientale, che rende invivibile la città. Puzza certo, ma anche rifiuti, tanti, che l'Acse raccoglie con non poche difficoltà.

**Scafati Arancione: <<vogliamo elenco autorizzazioni agli scarichi e loro mappatura>>**



Quanto agli scarichi abusivi, protocollata ieri mattina una richiesta alla commissione straordinaria da parte degli attivisti di Scafati Arancione. <<Chiediamo alla Commissione di estrapolare e farci pervenire, vista la legge regionale n.4 del 2011 e considerando le competenze dei comuni, le autorizzazioni concesse per lo scarico nei corpi idrici superficiali, per comprendere così in questi anni chi è stato autorizzato, in che quantità. Questo può rappresentare un primo passo verso una presa di coscienza reale di quello che oggi, soprattutto nei mesi estivi, rappresenta il corso d'acqua – spiega il portavoce Francesco Carotenuto – Allo stesso tempo, vista l'attività svolta negli anni '90, chiediamo venga pubblica una mappatura delle attività produttive presenti sul territorio scafatese per avere conoscenza degli attori economici che si muovono nella nostra città>>. E in questo modo, può diventare anche più semplice per i cittadini attivi, di monitorare e segnalare eventuali illegalità riscontrate. <<Purtroppo non basta indignarsi – per di più esclusivamente sui social – ma bisognerebbe avere la volontà di agire con fermezza e un pizzico di coraggio, se vogliamo davvero fare in modo che questo tema non sia ad esclusivo appannaggio della stagione estiva per ritornare a richiuderlo a settembre in un cassetto>>

---

# **Scafati. La città è una mega discarica, l'Acse decide di non ritirare l'indifferenziato. E' polemica**

Di Adriano Falanga

Non ci sono più dubbi, la raccolta differenziata a Scafati è certamente al di sotto del 50%. Per chi magari avesse avuto dubbi, negli ultimi giorni il dato appare evidente e incontestabile. Già, perché l'Acse su disposizioni del cda presieduto da Daniele Meriani, ha deciso che il rifiuto non differenziato, o male conferito, va lasciato a terra. E nulla importa se siamo in piena estate e la temperatura sfiora i 40 gradi. Non importa neanche se in alcuni punti le mini discariche ostacolano la circolazione o contribuiscono al proliferare di animali e insetti, pure in pieno centro. Anzi, soprattutto in centro. I "cafoni" devono essere smascherati, secondo i vertici dell'azienda comunale che si occupa della raccolta dei rifiuti. E così già da diversi giorni la città è piena di cumuli di rifiuti lasciati presso i numeri civici. Sono quintali di spazzatura su cui gli operatori Acse hanno lasciato una scritta adesiva "fuori regolamento". Un modo certamente per svegliare le coscienze civiche dei cittadini, ma un modo anche per punire, indirettamente, chi invece con dedizione e scrupolosità differenzia i propri rifiuti. A parte qualche caso isolato, vengono lasciati a terra i rifiuti indifferenziati o conferiti nel giorno sbagliato. Parecchia roba, che ha trasformato la città in una enorme pattumiera a



cielo aperto. A quanto pare, dalla sede di via Armando Diaz altre soluzioni non sono previste, magari una raccolta porta a porta attraverso sacchetto codificato.



Un numero identificativo della famiglia, così da punire con certezza solo i trasgressori, e non mettere tutti “nel secchio” dei cafoni. Gli scafatesi però si dividono in pro e contro. C'è chi apprezza, perché “solo l'estremo rimedio può sensibilizzare” e chi contesta, perché oltre a rappresentare un pericolo igienico sanitario, così facendo si spara nel mucchio e non si punisce mai chi ha il vizio di fare lo scostumato. Ma lasciare i rifiuti a terra è anche un modo per l'Acse di dimostrare che non è il servizio ad essere scadente, bensì il cittadino ad essere cafone. Una differenza importante, perché mette al riparo da eventuali, quanto possibili contestazioni e richieste riduzioni della bolletta.

### **“SCAFATI ORAMAI UNA DISCARICA”**



<<Scafati adesso è una discarica, ma nessuno ne parla perché anche la monnezza luccica quando il sole brilla>>. Non usa mezzi termini l'ex sindaco Pasquale Aliberti, commentando la città come si presenta oramai da diversi giorni. Non meno polemico anche il fedelissimo Mimmo Casciello. <<La munnezza è sui marciapiedi al centro come in periferia: si tratta di una vera e propria emergenza sanitaria. Noi non crediamo che gli scafatesi siano diventati degli incivili all'improvviso e non crediamo che gli operai siano diventati incapaci come per miracolo. Le responsabilità è opportuno vengano assunte da chi ha compiti gestionali – fa presente l'ex vice presidente Acse – Noi riteniamo che anche alla luce dei verbali di sopralluogo

effettuati dalla partecipata, i cittadini abbiano assolutamente diritto a non pagare l'intero importo della tariffa>>. Insiste Casciello nel farsi promotore della riduzione fino all'80% dell'imposta (che il 57% degli scafatesi evade del tutto, secondo i dati di bilancio 2016) <<alla luce della norma contenuta nella Finanziaria del 2014 e delle sentenze della Commissione tributaria in materia, è possibile chiedere al Comune uno sconto fino al 80% del tributo. È giusto che i cittadini paghino le imposte comunali, non è giusto si debba pagare per servizi che non esistono o che vengono male erogati>>. Intanto il Cotucit di Michele Raviotta si dice preoccupato per il rischio sanitario: <<Le strade sono invase da ratti di varie dimensioni conseguenza della mancata raccolta. Pertanto il Co.Tu.Cit chiede con urgenza la derattizzazione e disinfestazione dell'intero territorio scafatese, per evitare rischi per i cittadini, causati da una possibile emergenza sanitaria>>.

---

## **Scafati: La difesa degli operatori Acse: “nelle buste finisce di tutto”**

Di Adriano Falanga

<<Nei compattatori è finito l'indifferenziato raccolto la sera prima. Non è colpa nostra se tanti cittadini nei sacchetti mettono di tutto>>. Michele Calabrese è rsu all'Acse. Uno storico tra gli operatori in forza alla partecipata che si occupa della raccolta rifiuti a Scafati. E' qui da sempre, quando l'amministrazione di Nicola Pesce diede vita alla società interamente partecipata dal Comune di Scafati, con il

compito di gestire i servizi esterni. Era un lsu Calabrese, oggi guida uno dei tanti mi compattatori adibiti alla raccolta differenziata. Rappresentante sindacale Cgil dei lavoratori in forza all'Acse, assieme ad Enrico Di Leva della Cisl, Calabrese fornisce la sua versione di quanto è accaduto mercoledì scorso, quando la Polizia Municipale, su input del maggiore Carmine Apicella, sovraordinato prefettizio e coordinata dal comandante Pasquale Cataldo, ha varcato i cancelli del deposito Acse di via Catalano e via Diaz, facendo scaricare a diversi mezzi il loro contenuto. Dentro per, piuttosto che esserci il differenziato come da calendario, c'era di tutto, compreso fogli di polistirolo. Il verbale redatto dai caschi bianchi, che continuano le loro verifiche, andrà presto sulla scrivania della commissione straordinaria, per eventuali provvedimenti. Qualora fosse accertata una responsabilità diretta degli operatori segnalati, potrebbero scattare sanzioni nei loro confronti, fino al licenziamento e alla denuncia per il danno arrecato all'ente. I controlli sono scattati a seguito degli alti costi che la città di Scafati paga alla discarica per lo smaltimento del rifiuto non differenziato. <<Noi non abbiamo nessun interesse a mischiare tutto, ma gli scafatesi non sempre rispettano la giusta modalità di conferimento – spiega Calabrese – noi operatori prendiamo il sacchetto e lo depositiamo nel mezzo. Non sempre, e questo capita spesso, siamo in grado di capire il contenuto. Ad esempio, molti cittadini non hanno ancora capito che il secco non equivale all'indifferenziato, ed è questo che è stato riscontrato nei mezzi. Noi siamo sereni del nostro operato>>. Secondo il sindacalista, ciò che non è plastica, carta, vetro o umido dovrebbe finire nel rifiuto secco. Ed è quello che poi viene smaltito in discarica, con un costo calcolato in circa 200 euro a tonnellata. Invece in molti credono che il secco sia il rifiuto non differenziato, ecco perché nelle buste ci finisce umido, plastica, e pure vetro. Nel momento in cui l'operatore scopre che il sacchetto non contiene il materiale che gli compete prelevare, lo lascia a terra in attesa del collega adibito a quel rifiuto. Ecco il

perché l'Acse in queste settimane ha avviato una campagna di informazione per scongiurare ai cittadini l'uso di buste nere, non trasparenti. <<Vi faccio un esempio, mentre raccolgo la plastica trovo una busta con diverse bottiglie di vetro, cosa dovrei fare? Lasciare tutto a terra? Il vetro è pericoloso, può finire per strada. Noi abbiamo da sempre ordine di pulire il posto di conferimento, soprattutto al centro città. Sta al cittadino capire che deve differenziare sempre e nel modo corretto i rifiuti>>. Del resto, ogni notte l'Acse lascia uscire anche i mezzi adibiti all'indifferenziato, con costi aggiuntivi derivanti. E qui dentro vi finisce una quantità non indifferente di rifiuti, che potrebbero essere differenziati e invece finiscono in discarica. <<Finisce in discarica anche il rifiuto prodotto dalle spazzatrici, che ovviamente non è differenziato>> aggiunge ancora Michele Calabrese.

## **DUE GLI OPERATORI SEGNALATI**



Sarebbero due gli operatori segnalati dai caschi bianchi per il carico alla rinfusa riscontrato sul loro mezzo. La difesa del sindacato ascrive alla mancata differenziata la responsabilità del contenuto: non sarebbe possibile, o almeno non sempre, capire l'esatto contenuto del sacchetto. <<Da un sacchetto scuro e chiuso l'operatore può dedurre che ci sia dentro il rifiuto giusto da conferire, ma quando questo non è possibile, noi prendiamo comunque tutto, avendo disposizioni di lasciare pulito e soprattutto essendo nelle condizioni di non poter aprire il sacchetto>>. La giurisprudenza vieterebbe agli operatori ecologici di aprire le buste, per la tutela della privacy. Intanto sarà il maggiore dei carabinieri Carmine Apicella a verificare fino in fondo la vicenda, e poter escludere ogni responsabilità diretta dei due operatori segnalati. Le indagini sono ancora in corso.

Adriano Falanga

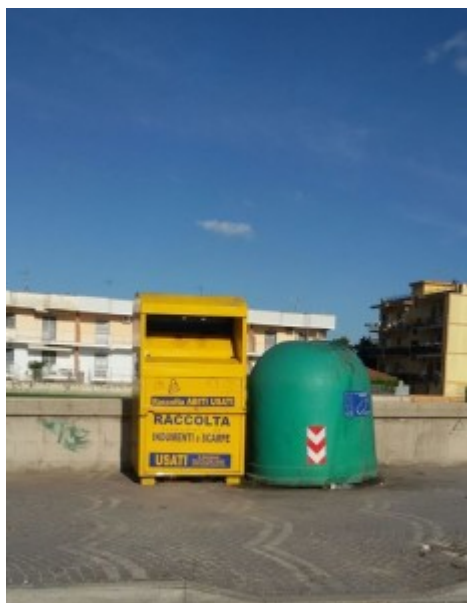
---

# **Scafati. L'Acse ai cafoni: "le vostre gesta avranno gravi conseguenze"**

Di Adriano Falanga

<<Rivolgiamo un accorato appello a tutti quelli che ci seguono: fate sapere ai "cafoni" che, presto, le loro gesta potrebbero avere gravissime conseguenze>>. L'Acse riprende la guerra ai cafoni, ma stavolta non c'è nessun sceriffo a "dirigere" la battaglia, ma un non meglio indentificato addetto della partecipata. Dopo aver incassato le fortissime polemiche sulla mancata o parziale raccolta dei rifiuti, e nel mentre l'ex sindaco Pasquale Aliberti invita pubblicamente a pagare solo il 20% della bolletta, l'Acse decide di reagire e correre ai ripari. Lo fa attraverso la sua pagina Facebook,

confidando in questo modo di poter arrivare a tutti gli scaffatesi. Impresa ardua, la pagina conta su poco più di mille iscritti, a fronte di oltre 17 mila utenze. Smentendo le voci di chi ascrive colpe agli operatori, sulla pagina della partecipata sono documentati numerosi casi di "cafonaggio". Errato orario di conferimento, errata differenziazione dei rifiuti, deposito abusivo del sacchetto, sarebbero questi, secondo l'Acse, i motivi principali per cui la città appare sporca. L'azienda ha deciso di uscire dal silenzio, documentando sulla sua pagina social ciò che accade in città. <<Dopo una segnalazione di mancato prelievo eccovi i risultati del sopralluogo>> e vengono allegate foto che provano una errata differenziazione. <<Se vogliamo evitare di vedere i nostri civici imbrattati di rifiuti, facciamo più attenzione quando depositiamo i rifiuti>> si legge ancora. E' chiaro che il messaggio è: la città è sporca? Colpa dei cafoni. E' finito il tempo in cui l'ex vicepresidente Acse Mimmo Casciello autorizzava i ritiri fuori orario di materiale alla rinfusa, adesso deve essere chiaro, secondo i nuovi vertici Acse, che bisogna dedicarsi concretamente alla raccolta differenziata. Emblematica la sequenza fotografica fatta in via Niglio. Un enorme cumulo di rifiuti misti ritirati, e un'ora dopo, in pieno giorno, c'era già chi aveva depositato spazzatura. Insomma, l'Acse avrà anche i suoi problemi, ma per tenere pulita la città occorre necessariamente dedicarsi alla raccolta differenziata, oramai ferma da anni poco sotto il 50%.



---

# Scafati. Crociata anti Tari di Aliberti: “città sporca, non pagate”

Di Adriano Falanga

“La Tari non va pagata. La città è sporca”. Parte la crociata anti Tari di Pasquale Aliberti. A dire il vero, la campagna contro il lavoro portato avanti dal nuovo cda dell’Acse è già sostenuta da tempo dal fedelissimo Mimmo Casciello. Innegabile che la città sia sporca, e che la raccolta funzioni male, complice anche una radicata e mai estirpata inciviltà di non pochi scafatesi, restii a differenziare i propri rifiuti e conferire fuori orario e in ogni luogo cittadino. Basti pensare che nella centrale via Cesare Battisti, in pieno giorno, è stato depositato dell’amianto. <<C’è una legge e sentenze di Commissioni Tributarie che hanno sancito un principio: se le città sono sporche la tassa sui rifiuti deve essere scontata fino all’80% della tariffa. Senza polemiche,

Scafati è diventata una delle città più sporche della Campania con una grave emergenza sanitaria che è più evidente in alcune parti di città>> così l'ex sindaco, sostenuto in questa campagna oltre che da Casciello anche da Brigida Marra. <<Da questo momento, insieme, al di là delle appartenenze e delle ideologie dobbiamo cominciare a documentare il degrado in cui siamo caduti con foto che posteremo qui su Facebook per poi trasmetterle con una nota ufficiale prima alla nostra ASL e poi chiedere al Comune, con una nota in carta semplice, la dovuta applicazione dello sconto sulla tariffa dell'80%. In assenza di risposte faremo ricorso, come previsto dalla legge, in Commissione Tributaria>>. Una provocazione fortissima che rischia di mandare in tilt il gettito derivante dall'incasso dell'imposta.



Le nuove bollette arriveranno nelle case degli scafatesi dal mese di giugno. Un'imposta, la Tari, nell'ultimo biennio pagata soltanto dalla metà degli scafatesi. <<Con tariffe invariate, in pochi mesi, con la stessa struttura operativa e gli stessi dipendenti, da una città pulita dal centro alle periferie, dalle strade ai marciapiedi e agli spazi pubblici, siamo passati ad essere una vera e propria emergenza sanitaria – continua l'ex sindaco, senza freni – Non è una battaglia ideologica o strumentale ma semplicemente la richiesta dell'applicazione di una norma di una legge che garantisce il diritto dei cittadini a vivere in una città pulita>>. Nelle scorse settimane la commissione straordinaria aveva emanato un ordine di servizio alla Polizia Municipale, di verificare, due volte al giorno, non solo il regolare conferimento dei rifiuti, ma anche monitorare il lavoro degli operatori Acse. In questi giorni dal canto suo l'Acse ha approvato il nuovo calendario per il conferimento della differenziata, dandone notizia attraverso internet e la pagina social, oltre a manifesti 6x3.



---

# Scafati. “La città è sporca”, multata anche la moglie di un ex assessore

Di Adriano Falanga

<<Noi facciamo regolarmente il nostro lavoro, attenendoci al regolamento e al calendario di conferimento dei rifiuti. Ma non essendoci più una pianificazione, controllo e indirizzo politico, la città finisce con il subire le conseguenze>>. Così lo sfogo di un operatore dell'Acse, addetto alla raccolta dei rifiuti. La partecipata scafatese è finita da giorni sotto accusa per l'improvviso calo del servizio, che comporta la presenza di numerose mini discariche su tutto il territorio cittadino. Cumuli di rifiuti quasi sempre indifferenziati e conferiti fuori orario, sono presenti indifferentemente al centro che in periferia. La scadenza dell'appalto esterno per lo spazzamento veloce ha fatto sì che marciapiedi e strade siano pieni di cartacce e rifiuti di altro genere. Gli scafatesi sui social network puntano l'indice contro l'Acse ma gli operatori si difendono. <<In realtà non è la raccolta ad essere cambiata o calata, ma è l'inciviltà dei cittadini che è finita fuori controllo>> puntualizza l'operatore. Incapaci di poter avere un contatto con la nuova dirigenza della partecipata, oggi guidata da Daniele Meriani dopo la revoca del precedente cda di nomina politica, sono gli stessi operatori a fornire una spiegazione. In poche parole, il servizio continua come sempre, ma i cosiddetti cafoni, complice l'assenza di controlli, si sentono autorizzati a conferire di tutto e in qualsiasi orario. Gli operatori non essendo autorizzati a ritirare di tutto, finiscono con il lasciare a terra ciò che non è di loro competenza. <<I cafoni

ci sono sempre stati, soltanto che prima c'era un indirizzo politico preciso, e soprattutto chi ci autorizzava a ritirare, fuori orario e in deroga alle regole, ciò che gli incivili lasciavano per strada>>.



Chiaro il riferimento allo "sceriffo" Mimmo Casciello, ex vicepresidente Acse con l'abitudine di girare H24 la città in cerca del "sacchetto selvaggio". Ma sul social i cittadini infuriati non sempre

addebitano la colpa ai cafoni, secondo alcune testimonianze infatti, sono anche gli stessi operatori Acse che hanno cambiato "giro" e non entrano più con il compattatore in tutte le strade. Motivo per cui i residenti di queste traverse dimenticate finiscono con il conferire in altro luogo. A testimonianza anche i cestini situati per le strade e piazze, perennemente pieni e svuotati di rado, il più delle volte rotti. Girando per i vicioletti del centro storico, un anziano signore, seduto a fumare un sigaro al sole, sbotta ad alta voce: <<sembra quasi che qualcuno voglia vedere la città sporca, di proposito>>

## MULTATA LA MOGLIE DI UN EX ASSESSORE



La Polizia Municipale, nonostante le note difficoltà dovute al poco organico a disposizione, fa quel che può per contrastare il fenomeno del sacchetto selvaggio. Fanno sul serio e senza fare sconti, almeno è ciò che è capitato ad una signora beccata a conferire in barba alle

regole. Si scoprirà essere la moglie di un ex assessore dell'amministrazione Aliberti, sciolta per infiltrazioni criminali lo scorso gennaio. Pugno di ferro contro i furbetti, ma di contro l'Acse non sembra avere ancora una strategia che

miri a potenziare il dato della raccolta differenziata, attuando non solo misure punitive per i trasgressori, ma decidendo, una volta per tutte, anche una sana politica di incentivi e premi per chi invece conferisce secondo quanto stabilito. Una misura impellente, considerato che la mancata differenziata costa ai contribuenti oltre 2 milioni di euro di costi di discarica, interamente caricati sull'imposta Tari.

## **ALIBERTI: "LA CITTÀ È SEMPLICEMENTE SPORCA"**



<<Non è una polemica, ma la città è semplicemente sporca>>. E' l'amara constatazione di Pasquale Aliberti, che pubblica decine di foto a testimonianza, sulla sua pagina social. Ma questo conta poco, perché che la città sia trascurata è un dato di fatto, e tra la gara a cercare il responsabile si assiste al silenzio della nuova dirigenza Acse, da cui non provengono notizie certe e ufficiali. Qualcuno tutto sommato dovrà fornire una spiegazione, considerato che a breve arriveranno agli scaffatesi le nuove bollette Tari. <<Al centro come in periferia, davanti alle scuole, al cimitero, alle civiche abitazioni e sui marciapiedi, questa mattina e in tardo pomeriggio, oggi come ieri e l'altro ieri, cumuli di sacchetti di immondizia, differenziata o indifferenziata, sono lì che giacciono sotto gli occhi di tutti – insiste l'ex sindaco – Non credo ci sia uno sciopero degli operatori ecologici, un complotto contro i Commissari o incapacità dei nuovi amministratori Acse. Non credo che i cittadini siano diventati zulu'. Mi preoccupa, mi mortifica questo silenzio o strana rassegnazione>>. Immane la stoccata verso i suoi oppositori. <<Di chi prima notava anche una carta sul marciapiede o il mancato spazzamento di una lontana traversa di periferia. Perché nonostante tutto Scafati è nostra e vederla così fa male>>

---

# Scafati. Tari 2017, arriva una riduzione del 10%

Di Adriano Falanga

Buone notizie sul fronte Bilancio 2017, in particolare sull'imposta Tari. Ci sarà, finalmente, una riduzione oscillante sul 10% per ogni famiglia scafatese. La riduzione è stata possibile grazie alla rimodulazione del Pef 2017 dell'Acse. In un primo momento la commissione straordinaria aveva dato il via libera per un importo di 11,5 milioni di euro, tanto quanto l'esercizio 2016. È stato l'ex sindaco Pasquale Aliberti a contestare vivacemente la delibera. «È da questa cifra che sarà determinata la tariffa per i rifiuti urbani, a Scafati già altissima rispetto a tutti gli altri comuni del salernitano. Il PEF (Piano Economico Finanziario) tiene conto dei costi di gestione Acse, dei costi comuni e dei costi d'uso del capitale e l'intera somma deve essere coperta dal solo introito della Tari. «Inaudita la cifra di 11,3 milioni deliberata per Scafati: Eliminato il servizio spazzamento, circa 10 operai andati in quiescenza, non utilizzo di operai stagionali, sentenza del Tar che stabilisce non dovuto il trasferimento di parte del tributo alla Provincia relativo all'ammortamento dei costi del termovalorizzatore di Acerra. Sentenze e un servizio scadente che consentono un risparmio sui costi di almeno 1,5 milioni di euro sul quale si sta facendo un chiaro valore contabile, servono per coprire costi non definiti?»>> le parole dell'ex primo cittadino. Accade che la partecipata scafatese rivede al ribasso la relazione prodotta, in particolare decurta di un milione di euro l'importo dei costi di gestione della società. Si arriva così a 10,5 milioni di euro. Da questo importo il ragioniere capo Giacomo Cacchione ha ridefinito i coefficienti

per l'anno in corso. Si pagherà in 4 rate mensili consecutive, a partire dal 30 giugno. Per capire la differenza, prendiamo come campione un appartamento di 100 mq. Tre occupanti nel 2016 hanno pagato 466 euro, quest'anno pagheranno 403. Per lo stesso appartamento 4 occupanti nel 2016 hanno pagato 504 euro, pagheranno adesso 440 euro. Una media di sconto del 10%. Risparmiare era possibile.

### **“ADESSO SCONTI AI VIRTUOSI”**



<<Un milione di euro. E' questa la cifra decurtata dal Pef riaggiornato dell'Acse che la commissione straordinaria ha voluto decurtare portando ad un risparmio per cittadini e contribuenti rispetto alle nuove tariffe della Tari>>. Così

Francesco Carotenuto, portavoce di Scafati Arancione. <<Un passo importante anche alla luce dell'incontro avuto nei giorni scorsi nel quale depositammo la nostra proposta di abbattimento della tariffa. In media si dovrebbero risparmiare intorno ai 50 euro rispetto all'anno scorso e a due anni fa. Un'azione importante nonostante il poco tempo avuto a disposizione dalla triade commissariale che ha comunque ascoltato gli appelli di chi, come noi, si batte da anni per la riduzione della Tari e per una tariffazione progressiva ed equa, che tenga conto delle condizioni economiche e sociali dei contribuenti. Continuiamo, tuttavia, a contestare gli 850 mila euro destinati a Geset per il servizio di riscossione, chiedendo che questo venga internalizzato, con conseguenze senz'altro positive per la comunità. Adesso è necessario concentrarci sugli sgravi fiscali e premialità per le famiglie virtuose così da portare la percentuale di RD a livelli da paese civile, con benefici non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo del decoro urbano, in questi anni lasciato alla mercé di rifiuti e inciviltà. Gli

scafatesi non meritano né una città sporca né una tariffa tra le più alte della provincia>>

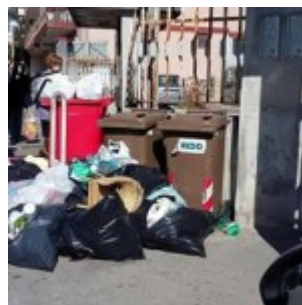
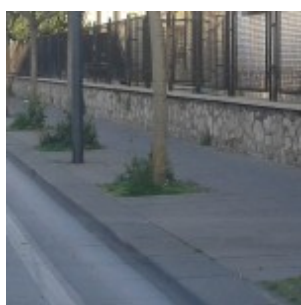
---

## **Scafati. Rifiuti e rete fognaria, i disagi degli scafatesi.**

Di Adriano Falanga

E così l'Acse smise di funzionare, o meglio, funziona a singhiozzo. "Si stava meglio quando si stava peggio". L'antico detto, tipico delle vecchie generazioni oramai passate a miglior vita, torna attuale a Scafati. Che la città abbia da tempo una serie di problemi connessi al suo tessuto urbano e sociale è tristemente noto, ma con il pensionamento della classe politica, "sciolta" per presunti legami con la criminalità organizzata, si assiste ad un'impennata di queste problematiche. Compaiono come funghi mini discariche in ogni dove, anche in quelli di interessi storico o in pieno centro. La raccolta quotidiana stranamente sembra interrompersi e funzionare a singhiozzo. E così a via Domenico Catalano, via Alcide De Gasperi, via Poggiomarino, via Zara, via Capone, zona San Pietro (solo per citarne alcune) si assiste alla "paranza del sacchetto". I rifiuti conferiti la sera prima non vengono ritirati il giorno dopo e con la bella stagione alle porte rischia di diventare un problema non solo estetico, ma anche sanitario. E' diventata una lunga discarica via Pasquale Vitiello, importante crocevia per chi vuole raggiungere

Castellammare di Stabia o Pompei. Ma soprattutto è la strada che costeggia lo storico plesso del Polverificio Borbonico, oramai abbandonato al suo destino. Il degrado che diverse associazioni denunciano al suo interno, è chiaramente visibile anche fuori. Decine di metri di rifiuti, di erba incolta, di carcasse di animali morti. E addio coscienza civica, da queste parti una storica garitta di vedetta al plesso voluto da Ferdinando II di Borbone è usata come zona di discarica.



Non si capisce il perché il servizio fornito dall'Acse stia registrando problemi. Probabilmente sarà colpa del sottorganico, ma impossibile non notare l'incuria in cui sta finendo la città. I "cafoni" sembrano aver preso il sopravvento e ad ogni ora del giorno, in qualsiasi luogo, è possibile rilevare cumuli di rifiuti che l'Acse non ritira puntualmente, o in certi casi, non ritira per nulla. Tutto questo alle porte dell'approvazione delle tariffe della Tari 2017 non giova di certo. Ma non solo rifiuti, anche il verde cittadino è in sofferenza, e dai giardini comunali alla Villa, passando per le piante di via Martiri D'Ungheria, via De Gasperi, via Nazionale ma anche i diversi cavalcavia, sono in preda alla crescita dell'erba selvatica che le infesta. Oltre ai rifiuti e all'erbaccia anche la segnaletica orizzontale è oramai sbiadita e da rifare. A Scafati l'unica segnaletica ben evidente è solo quella blu che rimarca la sosta a pagamento, dove addirittura i numeri degli stalli sono stati stampati a caldo sia sul manto stradale che sui marciapiedi rifatti da qualche anno dalla vecchia amministrazione. E poi c'è la sosta selvaggia, e poi c'è l'esposizione incontrollata e abusiva di merce da parte dei commercianti. Insomma, a Scafati non occorre solo rifondare la classe politica, ma anche una sana

coscienza civica dei suoi residenti.

## **RETE FOGNARIA, E' IL CAOS**



Scafati è tristemente nota anche per l'intensità del suo traffico veicolare, e in questi mesi il fenomeno è diventato letteralmente insopportabile non solo per la densità del flusso veicolare in ora di punta, ma anche per i disservizi generati dai lavori per la realizzazione della nuova rete fognaria. Certamente un'opera tanto attesa e indispensabile, ma a quanto pare, male pianificata. La città è un cantiere aperto, e al momento risultano tre aree chiuse al traffico, o aperte solo parzialmente. Arterie importanti, quali via Domenico Catalano, via Tricino, via Aquino sono interessate contemporaneamente dai cantieri della rete fognaria, lavori gestiti dalla Regione Campania per mezzo dell'Arcadis. L'assenza di un idoneo cronoprogramma che tenesse conto anche della viabilità cittadina ha mandato in tilt tutta l'area scafatese interessata dai lavori. E il traffico chiaramente finisce con l'inasprirsi anche nel resto del paese. Non solo disagi sulla viabilità, ma anche un precario e mediocre riassetto del manto stradale che ha mandato in fumo i lavori di riqualificazione del Piu Europa, fatti dall'amministrazione Aliberti in tutte e tre le strade. Tempi difficili, per una città che a tratti sembra letteralmente impazzire. Il ripristino dei luoghi è chiaramente scadente, e diventa pericoloso per i residenti attraversare queste strade. Ma a fare la loro parte sono anche



i mezzi pesanti, che in poche settimane sono sprofondati nei canali parzialmente coperti solo da materiale di risulta e qualche centimetro di asfalto. Le due foto raccontano di due tir incastrati in via Aquino e via Tricino. Costa amaro agli scalfatesi la nuova rete fognaria, ancora di più la mediocre gestione con cui viene portata avanti.